



Una lettura ragionata dei dati INPS sulle assunzioni al primo quadrimestre 2016

Sintesi

Tra i lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi domestici e agricoli) i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel primo Quadrimestre 2016 (1° Q.) sono stati 432 mila; inferiori non solo a quelli dello stesso periodo del 2015 (666 mila) ma addirittura al 1° Q. del 2014 (483 mila).

Le assunzioni a termine, restano invece stabili, pari a circa 1,1 milioni, e rappresentano il 69% dei nuovi rapporti di lavoro. Queste assunzioni hanno spesso durata molto breve, e fanno capo in molti casi ad uno stesso individuo. Generano quindi una quantità di lavoro ridotta che spiega perché tali ingenti volumi incidono percentualmente meno sulla crescita della quota dei contratti a termine sullo stock di occupazione.

Se oltre a questo si prende a riferimento anche l'andamento dei voucher (+154% rispetto al 1° Q. 2014) non si può non notare che il lavoro precario e instabile resta la forma assolutamente prevalente di accesso al lavoro.

Anche le trasformazioni in tempo indeterminato (107 mila) sono in calo sia rispetto al 1° Q. 2015 (-58 mila) che al corrispondente periodo del 2014 (-28 mila).

In sintesi: nel 1° quadrimestre 2015 erano già attivi gli incentivi alle assunzioni, mentre il *Jobs Act* è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 7 marzo. Nel 2016, il *Jobs Act* è a pieno regime dall'inizio del quadrimestre mentre gli incentivi scendono al 40 % dell'anno precedente. Il fatto che le nuove attivazioni siano inferiori non solo al 2015 ma anche al 2014 dimostra in maniera evidente che il vero elemento che ha mosso le aziende è stato quello degli incentivi.

La variazione netta del tempo indeterminato nel 1° Q. del 2016 è pari a +73 mila unità, contro +329 mila del 1° Q. 2015 e le +108 mila del 1° Q. 2014. Questo saldo -comunque attivo- del tempo indeterminato risente dell'andamento delle cessazioni che sono scese nel 2016 di 31 mila unità rispetto al 2015, e di 38 mila rispetto al 2014. Si tratta in questo caso, di un dato positivo che va però interpretato: il rallentamento dei flussi in uscita può essere spiegato in parte con un migliore andamento economico, ma non va dimenticata la durata triennale degli incentivi e soprattutto che la quota maggioritaria è attribuibile alla forte diminuzione delle uscite per pensioni. Sono state liquidate nel 1° trimestre 2016 circa 29 mila pensioni, contro le 46 mila del corrispondente periodo del 2015 (- 17 mila) e le 32 mila del 2014.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, ci limitiamo in questa sintesi all'esame delle retribuzioni e dell'età dei nuovi assunti.

Età: prosegue l'invecchiamento dell'occupazione: sono stati instaurati nel 1° Q. 2016 97 mila nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato fino a 29 anni di età, contro 207 mila dai 40 anni in su (di cui 90 mila sopra i 49 anni).

Retribuzioni: nel 1° Q. del 2015 le retribuzioni sia delle assunzioni che delle trasformazioni a tempo indeterminato sono risultate più basse di quelle del 1° Q. 2014 (-0,9% per le assunzioni t.i. e -1,6% per le trasformazioni dei contratti a termine). L'esonero contributivo è stato quindi anche utilizzato per assumere in livelli di inquadramento mediamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Un ulteriore "risparmio" che si aggiunge allo sgravio e le due cose, unite assieme, rappresentano un notevole guadagno per le imprese. A conferma di questa interpretazione, i livelli retributivi sia del tempo determinato che degli apprendisti sono stati in crescita nel 2015 rispetto al 2014.

Nel 2016 invece, si ritorna alla norma per quanto riguarda i livelli di inquadramento ed aumenta di oltre 3 punti rispetto al 2015 la quota di assunzioni a tempo indeterminato oltre i 2 mila euro lordi mensili (dal 26,3% al 29,4%). Tale quota è anche superiore al dato 2014 (27%).